

La nuova figura adottata con successo nelle imprese private ma anche al ministero della Giustizia. Un convegno a Milano

# Socrate in ufficio, per lavorare meglio

## Boom nelle aziende dei consulenti filosofici: "Più utili degli psicologi"

CINZIA SASSO

MILANO — La filosofia entra in azienda. E lo fa dalla porta principale, offrendo alle imprese, in tempi di irrazionalità diffusa, un servizio basato sulla logica più ferrea. Dopo la Germania, l'Olanda, l'Inghilterra, la Scandinavia, il Canada e gli Stati Uniti, anche in Italia il mondo del lavoro apre le porte ai pensatori perché lo aiutino a migliorare i processi produttivi. Se l'immagine del filosofo immerso nella speculazione, lontano dalle piccole della quotidianità, può suonare come una contraddizione rispetto ai materialissimi bisogni del business, gli esperti spiegano che è necessario rimuovere i vecchi pregiudizi e accogliere il rinnovamento.

Investire tempo, denaro ed energie nella filosofia fa bene anche agli affari; è possibile utilizzare la filosofia per avere un utile economico e sociale. Lo dimostrano le esperienze dei paesi che della consulenza filosofica in azienda hanno già fatto una pratica consolidata e lo spiega il contesto sociale attuale: il venire meno dei valori fondanti di un tempo si trasferisce in una crisi di senso che investe anche i lavoratori. E chi vive — lavora — senza avere una motivazione razionale forte lo fa malvolentieri, produce peggio, crea difficoltà. Pensare, capire e riflettere sul senso del proprio «fare», vuol dire invece lavorare meglio e rendere di più. Se sono convinte aziende come la Techint, che ha avviato per i propri dipendenti un programma di

consulenza filosofica; ma anche una software house come la Sap; l'Euratone di Ispra e perfino il ministero di Grazia e Giustizia.

Si è concluso da poco, alla scuola di polizia penitenziaria di Verbania, un corso di formazione per il personale in servizio nelle carceri:

I corsi si rivelano un buon affare: i dipendenti che non sono abituati al pensiero razionale finiscono inevitabilmente per produrre meno

ri: la situazione era drammatica, con gli agenti demotivati, il loro disagio tradotto in un alto grado di assenteismo. I filosofi, chiamati a dare una mano nell'ottimizzazione delle risorse umane, hanno cercato attraverso l'indagine razionale e la riflessione con le pra-

tiche filosofiche, di far emergere le motivazioni, di rafforzare la stima di sé per l'eticità del compito svolto, di ridare insomma un senso alla fatica e alle difficoltà quotidiane. «Ora — dice un agente — al mattino mi metto la divisa volentieri perché so che quello che

vado a fare ha un valore». «La riflessione etica e quella deontologica — spiega Emanuele Adami, uno dei "professori" — hanno avuto effetti vincolanti anche in termini di efficacia e di efficienza».

Di questo hanno discusso ieri, e oggi continueranno a discutere, in un convegno intitolato "Investire in filosofia" (a Milano, alla Fondazione Ambrosiana in via Sant'Antonio 5), i membri di Phronesis, l'Associazione italiana per la consulenza filosofica. Presenti professori come Carlo Sinidell'Università di Milano, Andrea Poma e Luigi Perissinotto di Ca' Foscari a Venezia; Neri Pollastri presidente di Phronesis, che tra i suoi soci ha anche il professor Umberto Galimberti. Nel nome di Socrate — una vita non ponderata non è degna di essere vissuta — i filoso-

fi si spostano dunque dal piano della speculazione a quello della prassi. Nei primi anni '80, in Germania, Gerd B. Achenbach fu il primo ad aprire uno "studio professionale filosofico": nel suo ufficio in mezzo ai boschi cominciò a ricevere clienti che non erano riusciti a risolvere i loro problemi di insoddisfazione e sofferenza. E la filosofia è riuscita nello scopo che avevano fallito psicanalisti, guru, astrologi e maestri della New Age.

